

→ **Decollato da Rio** mai arrivato a Parigi. Un fulmine, forse. Non si parla di attentato

→ **Tra i dieci connazionali** tre erano impegnati nel Pd e in progetti di solidarietà internazionale

Un aereo s'inabissa nell'oceano 228 morti, dieci sono italiani

Foto di Antonio Lacerda/Ansa-Epa



Un gruppo di persone arrivano all'aeroporto di Rio de Janeiro per chiedere informazioni all'Air France

L'airbus sembrava senza peche, il comandante era esperto. Possibile causa, un corto circuito improvviso in una zona di turbolenze. Angoscia nell'aeroporto di Roissy. Si cerca nell'oceano il luogo della tragedia

GIANNI MARSILLI

PARIGI
esteri@unita.it

«Un accumularsi di circostanze», secondo il direttore della comunicazione di Air France François Brouse. «Una zona temporalesca, con forti perturbazioni tropicali», che avrebbero mandato in tilt il sistema elettrico dell'aereo. Forse un fulmine, o un vuoto d'aria improvviso e vertiginoso. Nessuno, ieri sera, evocava più un attentato, per quanto le cause della catastrofe rimanessero indeterminate. Il ministero dei Trasporti francese si limitava a conside-

rare aperte tutte le ipotesi, privilegiando officiosamente quella del corto circuito improvviso. Al largo dell'arcipelago Fernando de Noronha, in pieno oceano Atlantico, si continuava a cercare qualche traccia dell'Airbus 330-200, scomparso nel nulla con a bordo 216 passeggeri e 12 membri d'equipaggio. Tra di loro, almeno dieci italiani, una sessantina di francesi, 25 tedeschi, una maggioranza di brasiliani. Anche otto bambini, e un neonato.

L'ULTIMO DECOLLO

L'aereo era decollato dall'aeroporto internazionale Tom Jobim di Rio de Janeiro alle 19 ora brasiliana (la mezzanotte italiana), e avrebbe dovuto atterrare alle 11.10 a Roissy. Tre ore dopo il decollo l'ultimo messaggio radio, nel quale il comandante parlava di forti perturbazioni, e un messaggio automatico che segnalava una panne elettrica. Poi più niente, nes-

su traccia sugli schermi radar. In quel momento l'aereo volava a 35mila piedi di altezza (11mila metri) alla velocità di 840 chilometri orari, secondo le sue prestazioni standard. È un velivolo assai moderno, il cui primo volo risale all'agosto 1997. Ne sono stati già ordinati 950 esemplari, dei quali 600 consegnati e in servizio

Il volo Af447

Fino a sera a Roissy sul tabellone è rimasto scritto: «in ritardo»

attivo. Era quasi al completo: può trasportare 253 passeggeri ed è universalmente considerato affidabile, malgrado un incidente nel '94, quando un Airbus precipitò a Tolosa in un volo di collaudo. Quanto al comandante dell'A 300, era un uomo di esperienza: aveva 11mila ore di volo.

L'Airbus era in servizio dall'aprile 2005 e aveva 18mila ore di volo. L'ultima revisione lo scorso 16 aprile. Nulla nella sua breve vita aveva fatto pensare a qualche debolezza strutturale. All'aeroporto parigino di Roissy si è vissuta la giornata più angosciata della sua storia, dopo la catastrofe del Concorde che precipitò nel luglio 2000. Fino a sera sul tabellone, in corrispondenza del volo AF447, c'era ancora scritto «ritardato», mentre i parenti e gli amici degli scomparsi venivano accolti in una sala a parte e accuditi, per quanto possibile, da una «cellula psicologica». Nel pomeriggio è venuto anche Nicolas Sarkozy. Il ministro dei Trasporti Jean Louis Borloo era stato tra i primi a togliere ogni illusione: «Pensiamo al peggio». Già in mattinata due velivoli militari francesi si erano levati in volo da Dakar per raggiungere la zona supposta del disastro e tentare di ritrovare una qualsiasi traccia dell'Airbus. Lo stes-